



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

REGIONE

SERVIZI

NOTIZIE

EVENTI

ARGOMENTI

SITI TEMATICI

[home](#) > [filmati](#) > [Cultura e istruzione](#) > [Scuola d'Arte e Classico, un matrimonio di comodo](#)

MULTIMEDIA

[Scuola d'Arte e Classico, un matrimonio di comodo](#)

Prima lo hanno trasformato in un liceo, ridimensionando le ore di laboratorio che lo rendevano una scuola speciale, unica in Sardegna. Ora vorrebbero togliergli anche l'autonomia, accorpandolo ad un altro liceo: il Classico.

Ecco cosa sta succedendo all'Istituto d'arte, l'unica scuola con un trend positivo negli ultimi anni, profondamente radicata nella cultura e le tradizioni della città: una delle 34 "Città della ceramica" italiane. Un'istituzione che ha trasformato l'artigianato locale in raffinato design e fatto collezionare ad Oristano premi e riconoscimenti ad altissimi livelli in tutta Italia. Una scuola così ricca di opere d'arte da essere inserita nel percorso cittadino di "Monumenti aperti".

I NUMERI

Ma i numeri sono più importanti. Oggi la scuola conta 344 iscritti, pochi per aver diritto allo spazio che le sarebbe dovuto per storia e tradizione. E poco importa se il trend è in crescita o se accoglie un numero altissimo di studenti con disabilità. Non basta.

L'INIZIO

L'Istituto d'arte di Oristano ha una storia di altissimo profilo: nata grazie all'impegno di artisti come Antonio Corriga, sostenuto dall'allora direttore della sezione regionale dell'Ispettorato artistico, Filippo Figari, e avviata nel 1961 dal primo storico direttore, **ARRIGO VISANI**, maestro di grande spessore e quotato ceramista.

Di formazione faentina, Visani dopo 10 anni di insegnamento tra Faenza, Udine e Castelli, regno di prestigiose maioliche, accetta l'incarico sardo portando con sé uno dei suoi allievi più validi, Angelo Sciannella (per 38 anni direttore dei laboratori di ceramica dell'Istituto) e reclutando uno dei più brillanti allievi della Penisola, Benedetto Casagrande, direttore dopo Visani, per 30 anni.

LA CRESCITA

Quello fu un periodo di importante crescita dell'artigianato artistico, non solo locale. L'istituto oristanese, unica scuola di ceramica in Sardegna e apprezzatissima in tutta Italia, influenzò molto il pensiero estetico dell'artigianato isolano. Visani, allievo di Giorgio Morandi, esperto in tecnologia ceramica e ricercatore della forma, introdusse nel territorio l'uso di nuovi materiali, come il grès, e le moderne tecniche di smaltatura. Progettualità e sperimentazione sono motori di una crescita avviata da Visani e portata avanti da Benedetto Casagrande prima e poi da Antonio Pinna e Salvatore Fiori, fino alle reggenze attuali, nonostante la trasformazione in liceo abbia ridotto nel biennio le ore di laboratorio a favore di altre discipline che nulla hanno a che fare con l'impostazione originaria della didattica.

I LABORATORI

Centinaia di metri quadrati di laboratori, visitati e apprezzati anche da Bruno Munari, vengono oggi utilizzati al minimo della loro effettiva potenzialità. Ma percorrendo i corridoi della scuola ci si rende conto di quanto sia stato prodotto dai tanti allievi che negli anni sono passati per quelle aule, molti dei quali oggi lavorano per grosse realtà nazionali ed estere.

GLI STUDENTI

Donata Paruccini, ad esempio, vive tra Milano e Parigi e lavora per aziende di design come Alessi e Morellato. Francesca Romana Tore, che cura immagine e packaging di molte delle più importanti aziende sarde. Luca Soddu, direttore della fabbrica ceramica di Sesto Fiorentino. E tanti altri artisti e ceramisti (alcuni che ancora insegnano nell'istituto come Arnaldo Manis e Margherita Pilloni) conosciuti non solo nell'Isola: Massimo Boy, Pina Corriga, Bettina Brovelli, Salvatore Garau, Antonio Marchi, Valeria Tola, Pietro Sedda oltre ai fondatori della Cooperativa Cma.

OGGI L'INCONTRO

Il "Contini", per anni il fiore all'occhiello della città dei figoli, rischia di perdere oggi la sua autonomia, tra le righe di un piano di dimensionamento che verrà discusso questa mattina in Regione. E poco importano i progetti nei quali fino ad oggi la stessa Regione ha creduto e finanziato.

LA DIRIGENZA

«Servono 600 alunni, questo è il tetto - spiega la vicepresidente Maria Grazia Piras - un numero che l'Istituto d'arte forse ha raggiunto solo nei primi anni della sua storia. Questa è una scuola che per definizione viene frequentata solo da ragazzi che hanno grande predisposizione, non sono tanti, ma sono davvero una categoria protetta, da difendere, da coltivare». Togliendo l'autonomia alla scuola tante cose potrebbero cambiare, soprattutto nella gestione dei laboratori, cuore pulsante dell'istituto. Quintali di argilla, smalti e manutenzione. E poi la gestione di tanti ragazzi diversamente abili che hanno trovato nella manipolazione e nell'arte la loro dimensione. Ma il Ministero non sente ragioni cancellando con un colpo di spugna l'autonomia di tutte le scuole sotto i 600 allievi, anche se fino ad oggi hanno garantito la sopravvivenza e la continuità della tradizione. La lavorazione del corallo ad Alghero? Che importa. La ceramica di Oristano? Pazienza. «La produzione ceramica ad Oristano è documentata fin dall'antichità, poi grazie all'opera di Francesco Ciusa nasce in Sardegna la ceramica artistica - racconta Antonietta Motzo, docente di storia dell'arte (oltre che curatrice del catalogo della scuola e del disciplinare comunale della ceramica) - Francesco Ciusa lasciò un'eredità preziosa che venne raccolta da artisti e artigiani oristanesi. Così si crearono i presupposti per per la scuola d'arte di Vincenzo Urbani e poi di questo istituto. Questa scuola attrasse a Oristano personalità importanti che contribuirono al rinnovo delle forme artigianali di tutta la Sardegna».

Alessandra Raggio

Scuola d'Arte e Classico, un matrimonio di comodo

15.01.2015

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/121?s=271561&v=2&c=1498>

